

Caro energia, rialzo dei prezzi ai clienti

«Siamo obbligate»

Le aziende. Le imprese industriali bergamasche nella morsa dei rincari: «Spiraglio forse in primavera»
Ma «occorre superare le tensioni internazionali»

Non si allenta per ora la morsa dei rincari energetici sulle aziende industriali bergamasche, anche se qualcuna intravede uno spiraglio in primavera. Giudicati per lo più esigui gli aiuti del governo, si è in attesa più che altro di un superamento delle tensioni geopolitiche internazionali, dato che i margini di manovra per attutire l'impatto dei rincari sono limitati, e la strada più seguita è quella di un adeguamento dei listini per la clientela, scaricando cioè a valle parte dei costi. Con l'effetto però di rinviare l'inflazione.

«Produrre di notte non paga»

Ci sarebbe anche la strada della produzione in notturna che però, per il presidente del gruppo meccatronici di Confindustria Bergamo, Giorgio Donadoni, «è una coperta corta»: «Bisogna trovare persone che vogliano fare il notturno e non è facile, e ci sono dei costi standard per contratto e quindi quello che si guadagna perché l'energia di notte costa meno, in parte lo si perde perché ci sono supplementi da pagare, il gioco non vale la candela». «Adesso - continua Donadoni - stiamo aspettando che ci dica cosa vuol fare il governo che finora ha messo a disposizione 5 miliardi. Ma se le aziende si troveranno nelle condizioni di non guadagnare e dovessero fermare la produzione, ci sarà anche una cassa integrazione da paga-

re». Intanto le aziende «possono ribaltare qualcosa sul cliente ma i grandi gruppi a monte, nei nuovi contratti, obbligano le imprese a maggiori vincoli». Una via d'uscita potrebbe essere quello di «riuscire a fare contratti di energia con coperture per qualche anno». Quanto alle politiche energetiche Donadoni ricorda che «l'Italia è passata da estrazioni di metano per 9 miliardi l'anno a poco più di 3, anche perché nella perforazione noi non possiamo farlo fino a 20 km dalla costa, mentre la Serbia, nello stesso bacino, perfora a 2 km». Cambierà qualcosa in primavera? «Per uscire ci vorrebbe una stabilità geopolitica».

«Domanda ancora sostenuta»

Per Marco Bellini, vice presidente gruppo chimici di Confindustria Bergamo, «le misure del governo italiano sono inferiori a quelle messe in campo da Germania e Francia. Pesano le politiche energetiche del passato: la dipendenza dal gas russo e, per l'Italia, e la politica sui gassificatori». E le aziende, cosa stanno facendo, intanto? «Possono aver sospeso o rimandato le produzioni rimandabili in attesa di un calo dei costi oppure dare la priorità a quelle coperte da contratti precedenti oppure ancora arrivare a contrattare un prezzo più alto per trasferire a valle i costi energetici». Ma lo ottengono poi? Non si rischia di perdere i

clienti? «È chiaro che l'Europa sta diventando meno competitiva rispetto ai Paesi extraeuropei però è soccorsa dalla «filiera corta» che limita i costi dei trasporti permettendo di non perdere quote di mercato. Per fortuna, comunque, la domanda è ancora sostenuta, quindi il cliente tende a comprare anche ad un prezzo più elevato». L'imprenditore si sofferma anche sulle energie alternative, dal fotovoltaico al solare termico: «Oggi è conveniente puntare sulle rinnovabili, anche senza incentivi. Ma richiede un certo investimento. Le aziende ci stanno ragionando». Quanto alle prospettive dice: «Si può presumere che da marzo vi sia un allentamento».

«Fotovoltaico, adeguare i limiti»

Paolo Rota, presidente gruppo materie plastiche e gomma di Confindustria Bergamo, esclude che nel suo comparto le aziende riducano o sospendano le produzioni. Aziende che hanno già messo in atto negli anni passati gli interventi per ridurre i consumi energetici. «Certo ci si aspettava da parte del governo un taglio dei costi più sostenuto di quello che sembra vogliano fare. I francesi hanno obbligato l'Edf (l'Enel transalpino, ndr) a tagliare drasticamente le tariffe per tutte le aziende, in spregio alle leggi europee, trattandosi di un aiuto di Stato, ma lo hanno fatto lo stesso». E solleva il tema

del «prezzo dell'elettricità che nella bolletta è indicizzato al prezzo del gas»: solo che «in Italia il 35% dell'energia elettrica è fornita da idroelettrico, eolico e solare, quindi che senso ha un prezzo indicizzato tutto sul costo del gas? L'Europa dovrebbe intervenire». Ma anche il governo italiano potrebbe fare una «semplificazione normativa per la costruzione di impianti generatori di energia». Molte aziende hanno installato il fotovoltaico ma entro il limite di 1 megawatt, oltre il quale «l'iter autorizzativo diventa complesso e tortuoso». «Il limite di 1 megawatt è obsoleto, dovrebbe essere innalzato almeno a 10 megawatt». Anche nel comparto della plastica e della gomma - conclude Rota - «le aziende hanno dovuto ribaltare i costi sui clienti. Ora ci aspetta un incremento dell'inflazione che minerà la crescita».

«Rincari oltre il costo del lavoro»

«L'incidenza dei costi energetici oggi come oggi è più alta del costo del lavoro - dice Alberto Zattoni, presidente del gruppo cartai cartotecnici grafici ed editoriali di Confindustria Bergamo - quindi stiamo battendo cassa con i nostri clienti. O ci supportano oppure dovremo fermarci». Le aziende «stanno ricontrattando i prezzi, alcune sono in attesa di una risposta». Ma alcune richieste hanno già avuto riscontri positivi. Dunque i clienti, in alcuni casi, hanno capito le ragioni delle imprese per incrementi di prezzo che attutiscano l'impatto dei rincari energetici. Incrementi che possono essere anche «a due cifre», spiega Zattoni. Del tutto giustificati, in quanto «il prezzo del gas è quintuplicato». E tutte le aziende del settore, dagli stampatori alle cartiere, «sono energivore».

P. S.

■ Per attutire l'impatto degli aumenti di gas ed elettricità si adeguano i listini

■ Ma scaricare a valle i costi energetici porterà ad un incremento dell'inflazione



Non si allenta la morsa dei rincari di elettricità e gas per le aziende industriali bergamasche

